

Arte e architettura, i gialli sugli autori di grandi opere, dal papiro di Artemidoro al maestro da Vinci passando per la piramide di Cheope

Misteri dell'antichità



IL PAPIRO DI ARTEMIDORO

Un papiro misterioso, sottoposto a tante analisi. Non si riesce a stabilirne paternità e autenticità, suscitando vivaci scontri tra gli accademici



LA PIRAMIDE DI CHEOPE

È stato ricreato l'argano che ha permesso di costruire la piramide di Cheope 4500 anni fa. Bastavano pochi uomini per sollevare blocchi pesantissimi



I VANGELI APOCRIFI

Sono testi religiosi che parlano di Gesù ma sono esclusi dal canone della Bibbia, dai testi sacri. Sui loro contenuti c'è stato un serrato confronto

Tra francesi e svizzeri il genio di Leonardo

Lo studio di Viganò sul Rivellino di Locarno

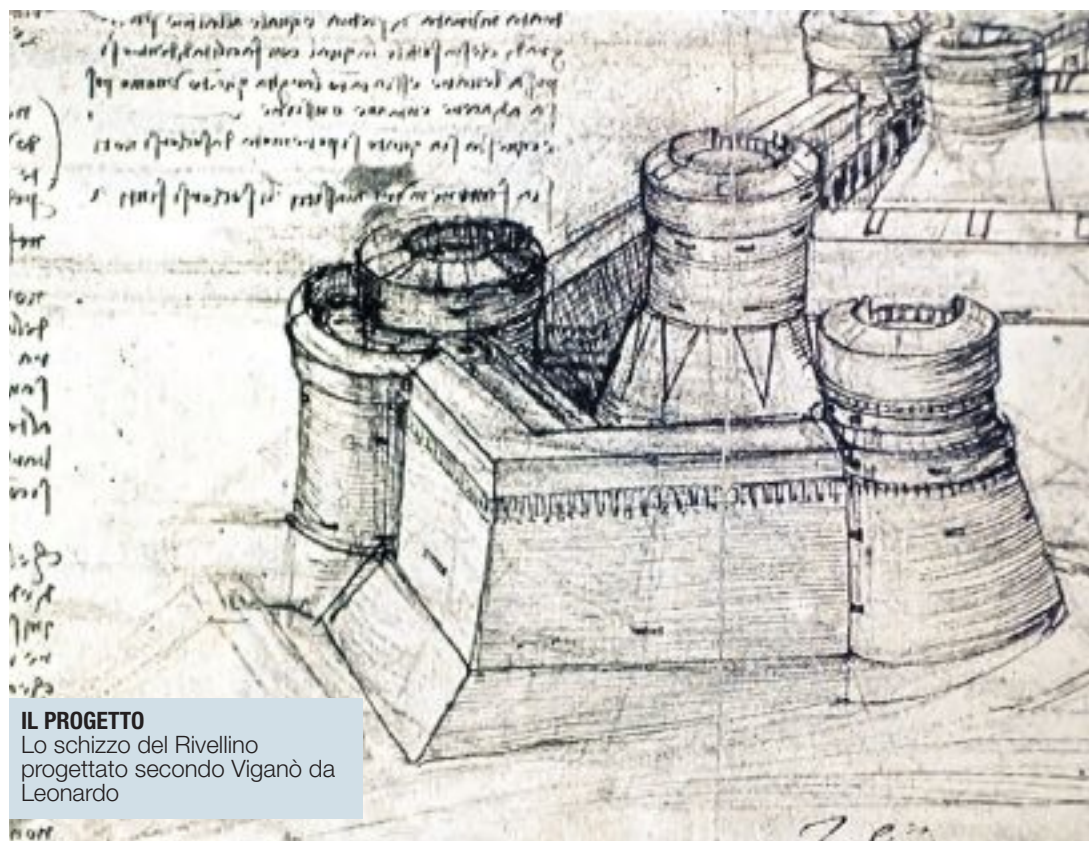
LIBERO D'AGOSTINO

All'inizio solo una flebile traccia: un appunto dello storico zurighese Johann Rudolf Rahn che nel 1894 annotava la somiglianza del bastione del Castello di Locarno con alcuni disegni di Leonardo pubblicati in Francia. Un semplice indizio da cui è cominciato il lungo lavoro d'investigazione storica di Marino Viganò per attribuire al grande Maestro da Vinci, al servizio dei francesi contro gli svizzeri, la paternità del Rivellino. Sette anni di ricerca compendati in un volume di 365 pagine, "Leonardo a Locarno", che assieme ad un altro studio sull'architettura militare nell'età leonardesca (entrambi editi da Casagrande Bellinzona) è stato presentato ieri, sabato, a Locarno. Alla presenza di due studiosi di fama internazionale, il professore Pietro Cesare Marani e Carlo Pedretti, il massimo esperto di Leonardo, che hanno certificato la tesi sostenuta da Viganò.

XII - spiega Viganò - diventa una frontiera sensibile, la porta sulla Lombardia, e il suo Castello una fortezza di primo impatto assieme al Castello di Milano". In caricato di fortificare tutto il sistema difensivo è Charles II d'Amboise, governatore della Lombardia che nel 1507 mette mano ai lavori anche a Locarno. E Leonardo? Che dietro il baluardo ci sia stata la mano del Maestro, è comprovato dal fatto che nel 1499 Leonardo aveva progettato per il re francese due prototipi del tutto uguali al Rivellino per il Castello Sforzesco di Mi-

lano. Sino all'edificazione del Rivellino in tutto il nord Italia non si riscontra una fortificazione simile, del tutto nuova per stile e tipologia, e capace di ospitare un'imponente postazione d'artiglieria. "Al di là della valenza monumentale, - spiega Viganò - il valore storico del Rivellino sta nella sua unicità in un sistema di fortificazioni, nella sua importanza strategica per i francesi che, proprio per questo, ne avevano affidato la progettazione ad un innovatore dell'architettura militare come Leonardo".

ldagostino@caffe.ch



IL PROGETTO

Lo schizzo del Rivellino progettato secondo Viganò da Leonardo

Falsi e misteri infittiscono, nel bene e nel male, la storia dell'umana ingegnosità: dai segreti delle Piramidi ai Vangeli apocrifi, dai Protocolli di Sion al Papiro di Artemidoro, per non parlare, poi, della paternità di talune grandi opere delle arti figurative su cui per anni si sono accapigliati frotte di accademici. Grazie alla tenacia di Viganò, che ha scavato tra archivi, antichi documenti e libri, a Locarno si è chiarito il piccolo, o grande, giallo, del Rivellino. "Che fosse un'opera del 1500 era chiaro. Chi l'avesse progettata era, invece, tutto da scoprire-



"Che fosse un'opera del 1500 era chiaro. Chi l'avesse progettata era da scoprire"

dice Viganò-. Due le ipotesi: che fosse stato realizzato tra il 1513 e il 1531 dagli svizzeri impadronitisi di Locarno, oppure tra il 1499 e il 1513". A collocare nel tempo l'edificazione del Rivellino hanno contribuito diversi elementi emersi nella ricerca, tra cui le lamentele dei locarnesi alla Dieta di Locarno del 1519 per i danni e le spese sopportate sotto il dominio dei francesi per i lavori al Castello. Nel 1503 durante l'attacco svizzero a Locarno - che all'epoca faceva parte del Ducato di Milano occupato dai francesi - era, difatti, crollata la torre del Castello. Fatta la pace tra francesi e svizzeri, i primi cedono ai secondi Bellinzona stabilendo anche i nuovi confini. Sino a Gudo gli svizzeri, da Cugnasco in poi i francesi. "Così Locarno, nella strategia del re di Francia Luigi

MARINO VIGANÒ
Storico, ricercatore, grande studioso di Leonardo ed esperto in architettura militare

Festeggiate con noi gli 85 anni dell'Emil Frey SA:

leasing esclusivo al 3,85% con protezione del finanziamento!

85 = 3,85%



Approfittate del conveniente tasso di leasing al 3,85% su varie auto d'occasione compresa un'assicurazione delle rate gratuita per due anni in caso di disoccupazione involontaria.

La promozione è valida fino al 30 giugno 2009 sulle autovetture nuove e usate contrassegnate. L'assicurazione gratuita delle rate di leasing ha un periodo di validità di due anni dalla stipula del contratto. La MultiLease SA vi garantisce il pagamento delle rate in caso di disoccupazione involontaria per al massimo 12 mesi (occupazione almeno dell'80%, durata d'impiego minima di 12 mesi). Il partner del leasing è la MultiLease SA. Il finanziamento in leasing non sarà concesso nel caso in cui esso determini un indebitamento eccessivo del consumatore. Esempio di leasing Kia Sportage 2.7 V6 Style con cambio aut., 1a immatricolazione 8.07, 16.000 km. Prezzo della vettura nuova CHF 41.940,-, prezzo di vendita CHF 32.650,-, rata di leasing CHF 470,95/mese, tasso annuo effettivo globale 3,92%, prima maxirata del 10%, durata contrattuale 48 mesi, 10.000 km/anno, cauzione di CHF 1000,-, assicurazione kasko totale obbligatoria.

Chrysler - Dodge - Ford - Jeep - Kia - Lexus - Mitsubishi - Suzuki - Toyota - Volvo



Emil Frey SA
Auto-Centro Noranco-Lugano
Via Cantonale, 6915 Pambio-Noranco
091 960 96 96, www.emil-frey.ch/lugano

L'esperto

Gli Sherlock Holmes del passato a caccia delle verità della storia

A volte il mestiere degli storici si trasforma in un lavoro di indagine talmente minuzioso da essere paragonato a quello degli investigatori: Sherlock Holmes della storia. Un po' come è successo a Marino Viganò che è riuscito a trovare una serie di indizi sul castello di Locarno che portano direttamente a Leonardo da Vinci. "Condivido il confronto storici-investigatori, ma occorre precisare che neanche l'autore stesso afferma, in modo definitivo, che l'autore del Rivellino di Locarno è Leonardo. Viganò ha però raccolto una serie di indizi impressionanti a seguito di uno studio molto serio, con una ricerca minuziosa di documenti, in biblioteche, archivi", risponde Pietro Cesare Marani, storico dell'arte, profondo conoscitore dell'opera di Leonardo che ha firmato la prefazione del testo conclusivo di Viganò.

CESARE MARANI
Professore di storia dell'Arte moderna al Politecnico di Milano

Ma per trovare il colpevole, pardon il progettista del castello cosa mancherebbe? "Manca la prova definitiva, ma, ripeto la ricerca è talmente seria, oltre 600 docu-

"Uno studio che ha raccolto una serie di indizi impressionanti, con un lavoro serio e una ricerca assai minuziosa"



menti analizzati, che raccolgono una serie di indizi notevoli: siamo di fronte ad un'ipotesi ben documentata. Un lavoro investigativo eccellente che porta a conclusioni molto attendibili". Ben diversamente dalla trovata di Piero Angela che ha scoperto il volto nascosto di Leonardo tratteggiato su una pagina del Codice del volo, conservato nella Biblioteca Reale di Torino, aggiunge Marani: "Quella è stata una bufonata televisiva, lo studio di Viganò, invece, porta con sicurezza ad attestare che la costruzione del Rivellino risale al primo decennio del '500". Edificato con una tecnologia tipica di Leonardo da Vinci. Non è la prima volta che gli storici si trasformano in Sherlock Holmes. Basti pensare a Heinrich Schliemann, l'archeologo dilettante, che dopo anni di ricerche e studi scoprì la mitica città di Troia. Ma la ricerca sul passato non è priva di imprevisti. Anche di falsari, come rivela la storia del papiro di Artemidoro che per Luciano Canfora sarebbe un falso, opera di un falsario dell'800. "Questa è un'altra storia, sulla quale mi permetta di non esprimermi", conclude Marani.

c.m.